

## Il pinguino esploratore

Angelo Neve

C'era una volta un piccolo pinguino di nome Fefè. Aveva il petto bianco come la neve ed un musetto dispettoso. Gli occhietti neri come tizzoni di carbone e vivaci come pesciolini guizzanti, avevano fatto capire subito a mamma pinguina, l'ansiosa Paggy, che per lei cominciava un impegno serio, ancorché dolce. Fefè le dava sempre un gran da fare, cercava sempre la compagnia di pinguini più grandi di lui e spariva per pomeriggi interi. Era curioso su tutto, e anche se ascoltava affascinato le avventure dei pinguini ormai liberi dalle continue sorveglianze delle dolci mamme pinguino, gli restava sempre un certo senso di insoddisfazione. Era anche un tipetto molto particolare, contrariamente alle abitudini dei pinguini, amava ogni tanto starsene appartato su uno spuntone di roccia, ed assorto nei suoi pensieri, guardava la spuma del mare, l'orizzonte lontano e fantasticava meravigliose avventure.

Ormai Paggy si era rassegnata, si accontentava di sorvegliarlo da lontano ed un po' del suo cuoricino tremava perché, come ogni mamma, sentiva l'inquietudine del suo piccolo figliolo.

I papà, come al solito, tendono a minimizzare, e quando Paggy cercava di parlare con Poldo, il suo sposo, delle stranezze di Fefè, quello con una scrollatina se ne andava barcollando, borbottando che le madri non fanno altro che preoccuparsi dei loro figli ed immaginano chissà cosa, quando si sa che i giovani sono tutti un po' strani, poi crescendo rientrano nei ranghi. E' la vita, diceva Poldo, perché vuoi angustiarti? Lascialo fare, con il tempo diventerà un pinguino socievole e pazzereellone come i suoi compagni.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Ma Fefè trovava i suoi amici troppo superficiali e chiassosi; sempre insieme a fare le stesse cose, il bagno alla stessa ora, il sole alla stessa ora, mai che prendessero una iniziativa o pensassero a qualcosa di diverso dalla pesca o dalla stagione degli amori. Che noia, pensava tra sé e sé! Questa spiaggia è così affollata che anche i pensieri scappano dal gran rumore.

Così nella sua graziosa testolina cominciò a farsi largo, come dire, un progetto di evasione. L'oceano è così grande e pieno di mistero – pensava Fefè - ed io non voglio vivere senza regalarmi qualche emozione e qualche avventura da raccontare ai miei nipoti. Così pensava tra sé e sé.

Quindi, mentre gli altri pinguini seguivano l'istinto delle loro anime di gruppo, Fefè sentiva di avere un'anima tutta sua e, soprattutto, una testolina piena di pensieri nuovi, originali. Eh sì! Avete mai visto un pinguino struggersi dentro il cuore dall'emozione per un tramonto dorato o per una notte stellata? Fefè, quando guardava su in alto verso le stelle e queste ammiccavano complici, aveva proprio la sensazione che l'ascoltassero e lo capissero. *Cosa ci sarà mai lassù?* pensava.

Tanti pinguini come me, oppure solo mare e solo cielo fino all'infinito? Ma è possibile, poi rifletteva, che un cielo così grande ci sia solo per essere guardato da una piccola famiglia di pinguini? Fefè infatti, non sapeva dell'esistenza degli uomini, ma in definitiva il suo ragionamento restava comunque valido. Trascorrevano, quindi, le giornate a sospirare verso il cielo e ad immergersi nelle sue sensazioni. Particolare gioia provava quando le onde del mare si rifrangevano sulle scogliere, sentiva gli spruzzi sulla pelle e quell'odore salmastro gli metteva addosso una strana eccitazione. Quando poi il sole era alto allo zenit, era bello lasciarsi andare sulla sabbia calda e sentire i raggi del sole accarezzargli la pelle. Gli amici che lo osservavano fare queste stranezze, borbottavano: è proprio pazzo! Però poi non approfondivano più la cosa, perché si sa

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

i pinguini colgono solo l'attimo fuggente e non amano star su a perdersi in riflessioni complicate.

Fefè, Fefè, lo chiamavano, poi si lanciavano un'occhiata come di rassegnazione, e lo lasciavano solo. Lo strano pinguino intanto cresceva, si irrobustiva ed era diventato un adolescente ormai accettato ed anche rispettato dal suo gruppo per il suo riserbo e la sua gentilezza.

Un giorno Fefè era nel suo angolo preferito della scogliera e il mare era appena increspato da un vento lieve che lo faceva appena sussurrare e sospirare quando si protendeva verso la riva ...

Fefè seguiva come al solito incantato il gioco del mare, ed era catturato dai mille riflessi delle onde, e sembrava che raccontassero alla sabbia, agli scogli, ai gabbiani e perché no, a lui stesso, di terre lontane, di abissi marini e, soprattutto, a Fefè sembrava che il mare gli parlasse di un mistero che recava dentro di sé e voleva che lui, un piccolo pinguino, ne potesse partecipare, perché la vita è così, vuole farsi conoscere in tutti i suoi aspetti meravigliosi.

Ma sì, pensò, non posso aspettare oltre, devo fare il gran passo e realizzare il mio sogno: vivere un'avventura da raccontare e non fare solo quello che fanno tutti gli altri pinguini. Devo io fare per primo questa esperienza e poi spingere i miei fratelli ad esplorare il mondo, altrimenti, ai nostri figli cosa potremo mai insegnare? Devo seguire il mio impulso! Così, senza rimpianti, salì in alto sulla scogliera, e si lanciò nel mare con un gran tuffo. Scese giù, giù tra mille bollicine festose e poi riemerse con il suo musetto curioso. Era eccitato e felice. Il mare sembrava accoglierlo con amore e mano a mano che si allontanava da casa, avvertiva un coraggio crescente e tutti i sensi erano tesi per vedere, sentire, provare la sua avventura. Nuota e nuota trascorsero tre giorni e tre notti, Fefè era stanco, si girò sul dorso e si lasciò un po' andare spinto dalla corrente.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Avvertiva un profumo intenso, come se il mare a quella profondità gli svelasse un'altra parte di sé, allora, timidamente imparò cosa fossero i colori, lui che ne conosceva solo alcuni incominciò ad esplorare i fondali: che meraviglia quelle cose che fluttuavano quando passava tra quelle erbe e piante dai mille colori, si sentiva sfiorare dolcemente, come se lo invitassero a danzare con loro. I suoi occhi continuamente si riempivano di stupore, pesci grandi e piccoli dalle forme più strane e dai colori più impensabili, gli passavano accanto, gli lanciavano qualche occhiata un po' perplessa e poi proseguivano oltre. Un giorno fece un incontro spaventoso, un Essere grande come 100, forse 200 pinguini gli si parò innanzi, che bocca enorme, e che voce tonante! Ciao, si rivolse a lui con fare sicuro, cosa fai da queste parti? Da solo poi, in acque straniere e piene di pericoli? Fefè non aveva il coraggio di guardare dritto negli occhi quella cosa enorme, ma si fece coraggio e le raccontò della sua voglia di avventura. La balena che è un essere saggio e si può dire che attraversando gli oceani ne ha viste proprio tutte, sorrise e disse: eh si, ogni tanto, incontro qualche fratello talmente curioso da lasciare spiagge sicure per avventurarsi nell'ignoto. Hai fatto bene, ma guardati sempre le spalle. Ci sono Esseri nel mare come sulla terra ferma molto prepotenti e violenti che potrebbero mettere a repentaglio la tua vita. Chi sono questi Esseri così terribili? Chiese Fefè. Alla sua domanda la grande balena decise di fare una sosta nel suo lungo viaggio, comunicò con il suo potente sonar alle sorelle che l'attendevano dell'imprevisto, e decise di istruire il giovane pinguino. Gli raccontò di mari caldi, dove lui non avrebbe potuto sopravvivere, di grandi Esseri che solcano i mari come le balene, appunto la sua famiglia, le orche voraci, i delfini giocherelloni, le cernie, i tonni, i pesci tropicali dalle forme più strane e dai colori più impensabili. Sai, disse madama balena, nel mare ci sono tante creature grandi e piccole, timide ed aggressive che vivono nei fondali in grande grotte o nelle sabbie, ed ognuna di esse

ha a sua disposizione cibo in quantità e a seconda della sua natura ha un suo modo di vivere e di sopravvivere. E' una bella lotta perché ogni pesce è cibo per un pesce più grande. Ma tra noi sai c'è un gran rispetto, e seguiamo solo la legge dell'istinto. Si tramanda tra noi che siamo gli animali più grandi del grande mare che, tanto tempo fa, quando il nostro cielo e la nostra terra erano appena nati, tante creature siano discese quaggiù provenienti da altre dimore esistenti lassù tra le stelle; c'era questo pianeta da popolare e quindi si sono tuffati in questa bella avventura. Alcuni di noi sono più anziani, hanno quindi accumulato una certa esperienza di vita e, come dire, si sono evoluti e sono diventati più saggi. I più giovani sono ancora alla ricerca di un loro equilibrio e si sa, sono esuberanti e un po' aggressivi. Ma è la legge. Dobbiamo imparare a vivere tutti insieme in armonia, finché non lo faremo ci mangeremo l'un l'altro. E' l'istinto di sopravvivenza, cioè la paura che non ci sia posto per tutti su questo pianeta speciale. Quando tutti avremo raggiunto questa saggezza, impareremo a sopravvivere senza doverci mangiare tra di noi. Ma d'altronde, sai, proseguì madama Balena che era intenerita dallo sguardo attonito ed ammirato di Fefè, c'è un altro mondo su questo pianeta, che noi non riusciamo ancora ad avvicinare. Un altro mondo ? Chiese Fefè ansioso d'imparare tutto quello che poteva da quel grande essere così saggio. Sì, piccolo mio, sospirò la grande madre del mare, si chiamano uomini. Mai sentiti replicò Fefè. Eppure sai, qualcuno della tua specie vive con loro. E' uno strano modo di vivere insieme perché i tuoi fratelli sono come isolati in posti strani che ricordano vagamente le vostre terre, e gli uomini li osservano da lontano perché vi trovano divertenti e un po' curiosi. E' triste, pensò Fefè, perché hanno un comportamento così malvagio? Non hanno anche loro una legge? Sì, certo, loro hanno tante leggi! Perché si ritengono più evoluti di noi ed hanno dimenticato la Grande Legge. Hanno occupato da padroni questo pianeta che chiamano terra, ed

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

anche se hanno avuto un dono speciale dagli Dei, di cui si parla tanto tra noi creature del mare, non capiamo perché invece di aiutare noi a capire il loro mondo, si distruggono tra loro ed hanno anche sterminato molti di noi. Fortunatamente anche tra loro, ci sono degli esseri avventurosi che stanno cercando di non seguire le orme dei loro simili, ma vogliono conoscere sempre di più. Cos'è la conoscenza, Grande Madre? chiese Fefè.

Non so di preciso rispose la Balena, ma è qualcosa che di certo devi guadagnartela da solo.

Può essere spirito di avventura, amore per la vita, desiderio di confrontarsi con gli altri, perché tutti possono insegnarti quello che è la grande legge. Devi imparare ad ascoltare per conoscere e per migliorare te stesso, senza giudicare. Queste parole commossero il piccolo pinguino.

Pensò ai suoi fratelli prigionieri degli uomini, forse anche per loro quella era un'avventura da cui trarre conoscenza. Pensò ai piccoli pesciolini che venivano divorati dai fratelli più grandi, forse anche per loro c'era qualcosa da imparare. Non poteva certo comprendere tutto in una volta.

Molte domande gli affollavano la mente ed avrebbe voluto trattenere la saggia balena.

Ma un suono intenso, vibrante giunse alle sue orecchie. Sono le mie sorelle, disse la grande madre, devo andare, c'è bisogno di me. Ci incontreremo ancora e con un gran balzo sbuffò e sparì in un battibaleno. Il pinguino restò un po' disorientato, ed ora che faccio? Chi mi guiderà e mi consiglierà su ciò che devo fare per non incorrere in tremendi pericoli? Rifletté per qualche ora, la luna mandava i suoi riflessi sul mare immerso in un silenzio profondo, sacro. Sembrava quasi che le stelle si potessero toccare. Chissà pensò Fefè, da quale stella i miei antenati sono scesi qui per questa

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

grande avventura. Forse i loro timori sono simili a quelli che io provo adesso. Eppure essi non hanno impedito alla mia gente di restare qui e di imparare a vivere e a sopravvivere. Io devo a loro un po' di coraggio. Non voglio che la paura di brutti incontri freni il mio desiderio di conoscenza e, soprattutto, d'imparare; poi, quando sarò stanco e soddisfatto tornerò sulla mia scogliera, tra i miei amici, dai miei genitori e racconterò loro della grande Madre, degli uomini e di tutta la vita che è nel mare. Chissà, qualche pinguino più curioso e con il cuore avventuroso seguirà le mie orme. Non è forse così che è la vita?

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati